**Quinta settimana. Quaresima 2021. Martedì 23 marzo.**

**La lettera del Papa.**

*Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordandoci della parola rivolta da Dio al suo Servo: «Non temere, perché ti ho riscattato» (Is 43,1), offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all’altro che Dio lo ama come un figlio.*

**Testi per meditare.**

*Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe,*

*che ti ha plasmato, o Israele:*

*«Non temere, perché io ti ho riscattato,*

*ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.*

*Se dovrai attraversare le acque, sarò con te,*

*i fiumi non ti sommergeranno;*

*se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai,*

*la fiamma non ti potrà bruciare,*

*poiché io sono il Signore, tuo Dio,*

*il Santo d'Israele, il tuo salvatore.*

*Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto,*

*l'Etiopia e Seba al tuo posto.*

*Perché tu sei prezioso ai miei occhi,*

*perché sei degno di stima e io ti amo,*

*do uomini al tuo posto*

*e nazioni in cambio della tua vita.*

*Non temere, perché io sono con te;*

*dall'oriente farò venire la tua stirpe,*

*dall'occidente io ti radunerò.*

*Dirò al settentrione: «Restituisci»,*

*e al mezzogiorno: «Non trattenere;*

*fa' tornare i miei figli da lontano*

*e le mie figlie dall'estremità della terra,*

*quelli che portano il mio nome*

*e che per la mia gloria ho creato*

*e plasmato e anche formato». (Is. 43, 1-7)*

*Ascolta, Signore, la mia voce.*

*Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!*

*Il mio cuore ripete il tuo invito:*

*“Cercate il mio volto!”.*

*Il tuo volto, Signore, io cerco.*

*Non nascondermi il tuo volto,*

*non respingere con ira il tuo servo.*

*Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,*

*non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.*

*Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,*

*ma il Signore mi ha raccolto. (Sal. 27, 7-10)*

**Riflessione: Prendersi cura ricordando la fedeltà di Dio.**

Stiamo vivendo tempi particolari, ben lo sappiamo. Dentro di noi e attorno a noi viviamo un’altalena di sentimenti diversi: la paura, l’incertezza, la nostalgia, il coraggio, la luce della speranza, il buio di un tunnel che sembra non finire mai. In questo complesso di sentimenti e situazioni noi ci stiamo avviando verso la Pasqua e già sappiamo che in quel giorno benedetto vedremo la luce del risorto; ma non è così semplice. Stiamo meditando sulla carità e l’invito del Papa è ancora una volta, sperando contro ogni speranza, quello di alzare lo sguardo verso il volto del Padre chinato con amore su di noi. Sembra un paradosso che proprio ora dobbiamo affidarci all’amore di Dio, quando questo amore sembra scomparso: istintivamente la nostra fiducia va verso altre cose più ‘concrete’, visibili, immediatamente efficaci. Ritorna la sensazione che la fede cristiana sia astratta e che parla di cose che, ammesso che esistano, stanno sopra i tetti.

Scopriamo che la fede è resistenza e lotta. La fede ‘finta’ vacilla, quella vera si rafforza e capisce fino in fondo che la prospettiva dell’affidarsi è l’unica vera via d’uscita se non si vuole restare ingabbiati nelle ristrettezze anguste di una visione della vita che è senza speranza.

Guardare in alto per scorgere il Mistero di Dio che è Padre amoroso e affidabile. In Gesù noi siamo depositari di promesse da annunciare al mondo. In questa prospettiva nasce il coraggio di ‘prendersi cura degli altri’. Proprio mentre c’è la forte tentazione della paura che produce chiusura in sé stessi, rabbia, risentimento, sfiducia in tutto e in tutti, la Parola che ci è consegnata nella Scrittura rianima la speranza e fa crescere l’amore perché dove c’è l’amore non può esserci la paura.

Il momento che viviamo è per tutti, ciascuno a suo modo, un tempo di purificazione dolorosa che brucia come il fuoco; ma non è un fuoco distruttivo dell’amore e del bene. Ciò che resiste a questo fuoco sarà l’essenziale e, per il cristiano, l’essenziale è solo la carità che scende dal Padre e che ogni figlio fa giungere, come può e secondo la misura che gli è data, alle sue sorelle e ai suoi fratelli.